

gravità della situazione odierna per chiedergli se a spianare la via egli non avesse nulla da suggerire. Ma mi ha risposto di no. Vede la « tragica » gravità della situazione, e l'aveva profetizzata a S. E. Orlando, il quale aveva dichiarato di affrontarla ugualmente. Egli onestamente non sapeva che cosa poter dire. Il Presidente del Consiglio, a suo giudizio, aveva commesso un errore di giudizio e Wilson (che si trincerava evidentemente ormai dietro un proposito di fredda resistenza) si dichiara impotente a correggerlo.

Ho insistito, ho detto di sapere che gli alleati intendevano dichiararci responsabili della rottura del patto di alleanza (Wilson mi ha confermato che i loro esperti così giudicano, ma che egli non aveva interpellato i suoi perché a ciò estraneo), e che da ciò poteva nascere un conflitto insanabile. Gli ho chiesto perciò se egli non credesse di pronunciare una parola che, tenuto conto dell'unanime aspirazione del Paese, valesse a facilitare la posizione.

Wilson mi ha risposto: « Mi sembra di capire che vogliate da me una dichiarazione che suoni invito ai vostri di tornare. Ma non posso pronunciarla. Non ho nulla da dire ». E per dimostrarci che egli si atteneva tuttora fermamente al programma del suo proclama (programma che ha aggiunto di avere rivelato a V. E. e a S. E. Orlando tre mesi prima), ha ribadito gli argomenti in base ai quali ci contesta la Dalmazia assegnataci dal Patto di Londra.

Ho manifestato a Wilson il mio profondo rammarico.

Egli vi si è associato e nulla più ha detto.

Sorvolo naturalmente su tutto quanto ho detto io stesso a sostegno della nostra causa durante il lungo e penoso colloquio, dal quale ho desunto che Wilson è ormai in perfetto affiatamento con gli alleati nell'addebitare la responsabilità dell'accaduto a noi e nell'esimersi dall'invitare noi alla presentazione del trattato di pace, trincerandosi dietro una fredda e quasi sprezzante indifferenza, mascherata appena da una velata semplice correttezza di forma.

Ho parimenti desunto che sarebbe vano tentare oltre di smuoverlo dal suo insidioso programma in nostro danno.

Egli si dichiara oltre tutto sempre più convinto di ser-